

Rassegna stampa del

30 Ottobre 2013



Ambiente. Un provvedimento ministeriale fisserà le regole della sperimentazione

Rifiuti urbani pericolosi nel Sistri da giugno 2014

Paola Ficco

Le sanzioni previste per il Sistri dal "Codice ambientale" scatteranno dal 1° agosto 2014 e non più dal prossimo 2 novembre e dal 4 marzo 2014 (rispettivamente per i gestori e per i produttori). È questa la novità di più immediato impatto operativo per le imprese obbligate al Sistri ed è contenuta nell'articolo 11 del Dl 101/2013 convertito definitivamente ieri dal Senato. L'altra novità di rilievo risiede nella sperimentazione per i rifiuti urbani pericolosi che inizierà il 30 giugno 2014.

Per quanto modificata, però, la struttura dell'articolo 11 restituisce un quadro normativo che non tiene conto delle criticità incontrate dalle imprese in questo primo mese di operatività (dal blocco dei software di aggiornamento dei dispositivi, alla difficoltà di allineamento dei dati anagrafici).

Dal 1° ottobre 2013 sono obbligati al Sistri enti o imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale o che recuperano e smaltiscono, commercializzano e intermediano rifiuti speciali pericolosi, inclusi i nuovi produttori. Sono compresi i vettori esteri che operano in Italia e dall'Italia verso l'estero. Dal 3 marzo 2014 partiranno i produttori iniziali di rifiuti pericolosi nonché, per la regione Campania, i Comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urba-

ni. Terminalisti ferroviari e marittimi e raccomandatori marittimi in caso di trasporto intermodale tornano fra gli obbligati. Un decreto disciplinerà le relative procedure. Nessuna semplificazione, dunque, anzi è previsto il rientro di categorie escluse.

Non alimenta la certezza per le imprese il fatto che il nuovo articolo 11 si pone in regime di discontinuità rispetto alla circolare del 30 settembre 2013 con la quale il ministero dell'Ambiente da un la-

PROROGA

Le sanzioni scatteranno dal 1° agosto, lasciando un periodo di dieci mesi per «familiarizzare» con il sistema

to aveva escluso l'obbligo di iscrizione per il trasporto di rifiuti pericolosi da sé stessi prodotti (cosiddetto conto proprio) e dall'altro includeva le operazioni di deposito temporaneo e stoccaggio dei propri rifiuti effettuato all'interno del luogo di produzione. Entro due mesi, un decreto del ministro dell'Ambiente disciplinerà la sperimentazione per applicare il Sistri a enti o imprese che raccolgono o trasportano rifiuti urbani pericolosi a titolo professionale (compresi i vettori esteri in Ita-

lia e dall'Italia) nonché per gli altri gestori dall'atto del conferimento in centri di raccolta o stoccaggio in poi. La sperimentazione decorrerà dal 30 giugno 2014.

Le sanzioni Sistri di cui agli articoli 260-bis e 260-ter del Dlgs 152/2006, a prescindere dalla data di partenza dell'operatività del sistema, si applicheranno per tutti dal 1° agosto 2014. Una lunga "moratoria" sulle sanzioni che dimostra come il sistema non stia funzionando a dovere. In questi dieci mesi gli obbligati al Sistri continueranno a compilare e conservare registro e formulario. Inoltre, entro il 30 aprile 2014 dovranno inviare il Mud. Sono state reintrodotte le sanzioni per i registri e i formulari.

Il regime del "doppio binario" (Sistri + registri e formulari) è molto oneroso per le imprese poiché dovranno gestire tre documenti cartacei (scheda Sistri area movimentazione, formulario e registro) oltre all'apparato informatico. La nuova norma ridisegna anche gli articoli 190 e 193 del Dlgs 152/2006 e prevede l'esclusione dall'obbligo di registro e formulario per enti e imprese obbligati o volontariamente aderenti al Sistri. Sfuggiranno al registro le attività di raccolta e trasporto di propri rifiuti speciali non pericolosi effettuate dagli enti e imprese produttori iniziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Registro imprese. Per il ministero dello Sviluppo economico valgono le regole tributarie

Sui diritti camerali «perdono» a costi ridotti

Ravvedimento agevolato per versamenti insufficienti

Andrea Tagliani

Le sanzioni irrogabili nel caso di errori o insufficienti versamenti del diritto annuale dovuto per l'iscrizione alla Camera di commercio si adeguano ai criteri applicabili ai tributi in generale. Lo ha chiarito il ministero dello Sviluppo economico con la nota 172574 del 22 ottobre al fine di rendere uniformi le regole sanzionatorie previste per le violazioni sul pagamento del diritto annuale ai principi indicati dall'agenzia delle Entrate con la circolare 27/E del 2013.

Con il documento di prassi viene innanzitutto chiarito, contrariamente a quanto avveniva in precedenza, che non può essere considerato tardivo, bensì insufficiente, il versamento del diritto annuale, eventualmente comprensivo della maggiorazione dello 0,40% - dovuta in caso di pagamento entro i 30 giorni dalla scadenza originaria - inferiore al diritto effettivamente dovuto.

In questo caso, i soggetti interessati potranno avvalersi del ravvedimento operoso sanando la violazione nel termine di 30 giorni dalla scadenza del "termine lungo" con il pagamento della sanzione ridotta calcolata sulla differenza tra quanto versato e quanto dovuto (imposta più maggiorazione). Il contribuente che, all'ordinaria scadenza (16 giugno) o nel cosiddetto termine lungo (16 luglio) non abbia ancora ver-

sato il diritto, può ravvedersi entro il 16 giugno dell'anno successivo.

Relativamente ai versamenti carenti il ravvedimento può considerarsi perfezionato limitatamente però all'importo versato. Al riguardo, si potrebbero verificare due situazioni. La prima, che il versamento del diritto è inferiore al dovuto ma le sanzioni e gli interessi sono commisurati all'importo versato. La seconda, che il versamento complessivo è minore dell'effettivo e le sanzioni e gli interessi non sono commisurati al versamento eseguito. Nel primo caso il ravvedimento è perfezionato limitatamente alla parte del diritto sulla base del quale sono stati commisurati i relativi interessi e sanzioni; sulla differenza non regolarizzata verranno applicate le ordinarie sanzioni. Nel secondo, il ravvedimento operoso potrà essere validamente accettato solo in riferimento alla quota parte del tributo proporzionato al versamento complessivamente corrisposto a vario titolo; sulla differenza non regolarmente versata saranno dovute le relative sanzioni.

Le nuove modalità di applicazione delle sanzioni riguarderanno i ruoli resi esecutivi dopo il 22 ottobre 2013. Per le cartelle già notificate ma non ancora definitive e previa istanza del contribuente, le sanzioni dovranno essere rideterminate sulla base dei nuovi principi. Per i ruoli già divenuti definitivi la rimodulazione della sanzione è subordinata alla presentazione dell'istanza di autotutela e la cui valutazione spetterà alle camere di commercio. Infine, le sanzioni irrogate con provvedimento definitivo non sono ripetibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole base



FOTOGRAMMA

01 | LA REGOLARIZZAZIONE

In base alle nuove istruzioni, l'impresa che, alle scadenze stabilite (16 giugno, ovvero 16 luglio con maggiorazione dello 0,40%) ha versato in modo incompleto può avvalersi del ravvedimento breve, nel termine di 30 giorni dalla scadenza del termine lungo (16 luglio) versando contestualmente:

- diritto annuale dovuto (eventualmente comprensivo della maggiorazione dello 0,40%);
- sanzione in misura ridotta pari al 3,75% del diritto annuale non versato (la sanzione è applicata sulla sola differenza tra quanto dovuto (imposta più maggiorazione) e quanto versato;
- interessi

02 | RAVVEDIMENTO «LUNGO»

In caso di ravvedimento lungo,

ossia effettuato oltre 30 giorni dall'ultimo termine utile ed entro un anno dal "termine" di pagamento (16 giugno), saranno dovuti:

- l'importo del diritto annuale;
- la sanzione in misura ridotta pari al 6% del diritto annuale non versato: la sanzione è applicata sulla sola differenza tra quanto dovuto (imposta più maggiorazione) e quanto versato
- gli interessi

03 | IL LIMITE

L'accesso al ravvedimento operoso, anche per i diritti camerali, è subordinato al fatto che la violazione non sia già stata constatata e comunque non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività di accertamento delle quali gli autori, o i soggetti obbligati in solido, abbiano avuto formale conoscenza

IMMOBILI

**In Gazzetta
il decreto Imu**

Nella Gazzetta Ufficiale 254 del 29 ottobre è stata pubblicata la legge 124/13 di conversione del Dl 102. Tra le novità, la possibilità per i Comuni di estendere le agevolazioni prima casa alle abitazioni concesse in comodato gratuito a figli e genitori. Le aliquote Imu definitive vanno pubblicate dal comune entro il 9 dicembre sul proprio sito; i contribuenti avranno perciò solo sette giorni per quantificare il dovuto ed effettuare il pagamento, che va fatto entro il 16 dicembre.

Edilizia



INFRASTRUTTURE

Sicilia, sbloccate opere per 500 mln

Sbloccati in Sicilia circa 501 milioni di euro per interventi per opere pubbliche e social housing. Dai lavori per il recupero di aree per l'edilizia sociale (44 milioni), a piccole opere di risanamento urbano in decine di comuni siciliani (due programmi per 104 e 40 milioni), fino a infrastrutture per la riqualificazione del trasporto merci regionale (due tratte stradali da 116 e 26 milioni). Previste ricadute occupazionali per 8.500 addetti, di cui 6.000 diretti e 2.500 nell'indotto. Le risorse - attivate da tre delibere della Giunta regionale siciliana - derivano in parte dalla riprogrammazione di fondi europei 2007-2013. Secondo Ance Sicilia tra fine anno e gli inizi del 2014 potrebbero partire cantieri per 150 milioni di euro, sempre che - ha detto il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito: «il governatore Crocetta riesca a velocizzare la macchina amministrativa che si occupa di appalti».

Vademecum. Dall'Antitrust per la Pa

Appalti truccati, guida anti-cartello

Mauro Salerno

■ Tutelare la concorrenza per risparmiare sui costi delle opere. Refrain antico. Che ora trova il sigillo dell'Autorità Antitrust. In un vademecum diretto alle stazioni appaltanti l'Authority ha individuato e sintetizzato le pratiche più diffuse per aggirare la concorrenza. Un elenco di situazioni tipiche in un settore particolarmente sensibile. Perché, sottolinea l'Antitrust, «gli appalti pubblici rappresentano una quota assai significativa del prodotto nazionale» e dunque «gli accordi anticoncorrenziali» comportando «una lievitazione dei costi per lavori o forniture, costituiscono un danno diretto per l'intera collettività». Ecco le cinque «spie» che segnalano la possibilità di inquinamento delle gare d'appalto. E devono far scattare un campanello d'allarme nei funzionari delle Pa chiamati a gestire le gare.

Boicottaggio delle gare. Attenzione alla mancata presentazione delle offerte da parte di una o più imprese. Secondo l'Antitrust è un modo «prolungare il contratto con il fornitore abituale o di far ripartire pro quota il lavoro o la fornitura tra tutte le imprese interessate al contratto». Come riconoscere il fenomeno? Tre i segnali: a) nessuna offerta presentata; b) presentazione di un'unica offerta o di un numero di offerte comunque insufficiente per assegnare il contratto; c) presentazione di offerte tutte caratterizzate dal medesimo importo

Offerte di comodo. Rappresentano una pratica particolarmente diffusa di turbativa d'asta. Tra i segnali di allarme l'Antitrust segnala «offerte contenenti condizioni particolari e notoriamente inaccettabili per la stazione appaltante così da determinarne l'esclusione» come anche «la presentazione di offerte più elevate rispetto ai prezzi di listino».

Subappalti o Ati. Pensati

per aumentare la concorrenza, i raggruppamenti di imprese possono anche nascondere pratiche mirate a una spartizione del mercato. Soprattutto quando entrano in gioco i leader di un particolare settore economico.

Ripartizione del mercato. L'Authority invita le amministrazioni anche a studiare la storia delle aggiudicazioni più recenti. L'analisi dei vincitori può infatti bastare a segnalare l'esistenza di un cartello. Modalità di partecipazione. Può accadere che le offerte siano presentate in modo da tradire intrinsecamente l'esistenza di un'intesa anti-concorrenza tra un gruppo di concorrenti. Qualche esempio: comuni errori di battitura; stessa grafia; c) riferi-

TURBATIVA D'ASTA

Tutelare la concorrenza a garanzia dei costi delle opere. Cinque campanelli d'allarme per le amministrazioni

mento a domande di altri partecipanti; analoghe stime o errori di calcolo; consegna contemporanea, da parte di un soggetto, di più offerte per conto di differenti partecipanti alla medesima procedura.

Nel caso in cui una stazione appaltante dovesse imbattersi in una di queste situazioni, la richiesta è di avvertire immediatamente l'Autorità. Ma c'è un'avvertenza: la segnalazione di fenomeni potenzialmente distorsivi della concorrenza non può in alcun modo un'anticipazione di giudizio sull'esistenza o meno di un cartello. Quindi niente annullamenti in corsa. Solo nel caso in cui l'infrazione venga accertata dall'Antitrust «la stazione appaltante potrà procedere alla richiesta degli eventuali danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/E

0,8567

0,39

6,48



Euribor 3m/360

0,2280

var. %

-0,44

var. % ann.

16,33



Euribor 12m/360

0,55

var. %

-0,54

var. % ann.

-11,86

Irs 6M/10Y

2,0250

var. %

-0,74

var. % ann.

14,73

var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 29.10. Valuta 31.10

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroepo

1 w	0,102	0,103	0,058
2 w	0,109	0,111	0,054
3 w	0,118	0,120	0,054
1 m	0,129	0,131	0,055
2 m	0,176	0,178	0,058
3 m	0,228	0,231	0,071
4 m	0,266	0,270	—
5 m	0,307	0,311	—
6 m	0,348	0,353	0,091
7 m	0,380	0,385	—
8 m	0,419	0,425	—
9 m	0,458	0,464	0,110
10 m	0,490	0,497	—
11 m	0,521	0,528	—
1 a	0,550	0,558	0,131

Media % mese Ottobre

1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,171	0,173	—
3 m	0,225	0,228	—
6 m	0,341	0,346	—

IRS

Tassi del 29.10

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,56	0,58
3Y/6M	0,74	0,76
4Y/6M	0,96	0,98
5Y/6M	1,18	1,20
6Y/6M	1,39	1,41
7Y/6M	1,59	1,61
8Y/6M	1,75	1,77
9Y/6M	1,90	1,92
10Y/6M	2,03	2,05
11Y/6M	2,14	2,16
12Y/6M	2,24	2,26
15Y/6M	2,45	2,47
20Y/6M	2,60	2,62
25Y/6M	2,63	2,65
30Y/6M	2,64	2,66
40Y/6M	2,67	2,69
50Y/6M	2,71	2,73

RILEVAZIONI BCE

Dati al 29.10 Var. % Intz

Valute glori anno

Stati Uniti	Usd	1,3768	-0,116	4,35
Giappone	Jpy	134,8800	0,171	18,72
G. Bretagna	Gbp	0,8567	0,387	4,97
Svizzera	Chf	1,2358	0,122	2,37
Australia	Aud	1,4505	0,820	14,10
Brasile	Brl	3,0029	-0,286	11,07
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4379	-0,118	9,45
Croazia	Hrk	7,6245	-0,013	0,89
Danimarca	Dkk	7,4589	-0,009	-0,03
Filippine	Php	59,3170	-0,121	9,63
Hong Kong	Hkd	10,6749	-0,114	4,39
India	Inr	84,6320	-0,205	16,64
Indonesia	Idr	15286,0900	0,337	20,23
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ilc	4,8490	-0,331	-1,56
Lettonia	Lvl	0,7028	-0,014	0,73
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,3304	0,194	7,33
Messico	Mxn	17,7841	0,118	3,49

Dati al 29.10 Var. % Intz

Valute glori anno

N. Zelanda	Nzd	1,6667	0,277	3,88
Norvegia	Nok	8,1195	-0,129	10,49
Polonia	Pln	4,1838	-0,041	2,70
Rep. Ceca	Czk	25,7620	0,117	2,43
Rep. Pop. Cina	Cny	8,3855	-0,039	2,00
Romania	Ron	4,4420	0,079	-0,06
Russia	Rub	44,1140	0,479	9,38
Singapore	Sgd	1,7075	0,076	5,98
Sud Corea	Krw	1463,1700	0,018	4,05
Sudafrica	Zar	13,6012	0,289	21,74
Svezia	Sek	8,7695	0,264	2,18
Thailandia	Thb	42,7630	-0,126	5,99
Turchia	Try	2,7388	0,055	16,29
Ungheria	Huf	293,1400	0,140	0,29

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda	Isk	165,6073	0,075	-2,21
---------	-----	----------	-------	-------

Terzo rialzo per il dollaro

di Marco Masciaga

Terzo giorno di rialzi per il dollaro statunitense con molti investitori sempre più convinti che la Federal Reserve non solo non metterà mano alla sua politica di quantitative easing da qui a fine anno, ma che i cordoni della borsa resteranno piuttosto larghi anche nel corso della prima parte del 2014. Il risultato è stato una salita del dollar index fino a un massimo di 79,535. L'indice che misura la forza della valuta Usa rispetto a un paniere di altre sei monete (euro, yen, sterlina, franco svizzero, corona svedese e dollaro canadese) ha quindi ritracciato, a causa di un ulteriore rafforzamento della moneta unica. A spingere l'euro sono state le parole del membro del Consiglio direttivo della Bce Ewald Nowotny, secondo il quale la Banca centrale europea non disporrebbe di strumenti per contrastare il rafforzamento dell'euro. Una presa di posizione che, in virtù dei pochi appigli offerti dalla giornata e nonostante la fama di falco di Nowotny, ha finito per convincere gli investitori che per l'Eurozona non ci sono all'orizzonte tagli del costo del denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO ALL'ARS SULLA SFIDUCIA: MUSUMECI DURISSIMO CON IL GOVERNATORE «Mercenari». E i grillini chiudono il laboratorio Sicilia

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I dibattiti parlamentari non sono mai inutili. Li ritiene tali chi ha idiosincrasia del confronto. Invece, qualcosa emerge anche per misurare il livello culturale e politico dell'istituzione elettiva. Quello di ieri a Sala d'Ercole è servito a confermare la mediocrità. Scontato il risultato finale, nel complesso esso ha sancito ufficialmente la fine del cosiddetto «modello Sicilia» (una sorta di banda larga che coinvolgesse i «grillini» sulle cose per superare il deficit numerico della maggioranza uscita dalle urne) che, per la verità, si andava spegnendo lentamente da mesi. Cancellieri, capogruppo del M5S, primo firmatario della mozione di sfiducia, pur dolente, ne prende atto: «È nato il "modello Sicilia" e quella idea poteva essere un nuovo modo di fare politica, anche rispetto all'esempio nazionale, cioè che tutti i partiti facessero un passo indietro e lavorassero insieme per l'interesse dei siciliani. Purtroppo, vediamo pachidermia, miseria e fame». E rivolto al governatore e agli assessori alza il tiro: «È tempo di fare qualcosa per mettere fine alla vostra presenza e permanenza in questo posto che avete disonorato, disprezzandone tutte le virtù, e profanato con la vostra assenza. Siete un gruppo fazioso, nemici del buon governo, banda di mercenari. Il popolo vi aveva scelto per riparare le ingiustizie, siete voi ora l'ingiustizia».

Immediata la reazione di Malafarina (Megafono) che, nella foga oratoria, incorre in una *gaffe* accolta, però, con ilare brusio. Parlando degli assessori del governo Crocetta dice: «Non saranno bravi, non saranno delle cime, ma hanno onestà intellettuale e competenza», salvo poi fare retromarcia: «Riporto quello che dicono gli altri, certo non io. Io so che hanno competenze e con quanto impegno e dedizione continuano a gestire una situazione disastrosa». E definisce Cancellieri «pinocchio», ma con un naso particolarmente lungo. Al M5S era stata chiesta la partecipazione a un progetto di cambiamento. Era stata chiesta la possibilità di cambiare il sistema politico e morale che ci ha portato in questa condizione. Oggi, invece di celebrare il compleanno del governo, si presenta una mozione di sfiducia».

Molto polemico nei confronti del governo Musumeci (co-firmatario della mozione): «Presidente Crocetta, avete fatto in un anno le cose peggiori e le avete fatte nel modo migliore. Lei è lo stregone che la gente ha votato, stanca dei medici incompetenti che hanno ridotto la Sicilia all'osso; è lo stregone che i siciliani hanno scelto al capezzale di un'Isola sempre più anoressica. Lei è affetto da un'isteria autoreferenziale; è affetto da delirio da immagine; lei ha il complesso di Mosè. Ha deciso di essere un uomo solo, ma la sua solitudine è affollata da opportunisti, questuanti, mestieranti della politica, come ieri facevano con

Lombardo, l'altro ieri con Cuffaro, e prima ancora col potente di turno. È abile e astuto, ma ha la paura di un coniglio. Lei resta l'ultimo fedele interprete di Pirandello: uno, nessuno, centomila».

Molto atteso l'intervento di Lupo, segretario regionale del Pd, dopo le polemiche e gli insulti scambiatisi nei giorni scorsi con Crocetta: «La sfiducia al presidente della Regione l'ha ordinata Grillo per sconfiggere il "modello Sicilia" e fermare il dialogo tra Crocetta e il M5S che, dopo avere occupato all'Ars poltrone importanti, sfugge adesso, in Sicilia come a Roma, alle proprie responsabilità, preferendo la sterile protesta alle cose concrete. È necessario rafforzare l'azione di governo per il cambiamento. Invece di perdere tempo a discutere della sfiducia, avremmo dovuto occuparci delle variazioni di Bilancio per assegnare nuove risorse ai Comuni».

Falcone (altro co-firmatario, Pdl): «Ritenevamo necessario che si potesse aprire un dibattito in un momento difficile metre fuori di questo palazzo c'è una situazione veramente drammatica». Ma nel corso del dibattito ha dato spettacolo lo scontro tra Venturino, fuoriuscito dal M5S, e i suoi ex-compagni di gruppo: insulti, parole grosse, scherno reciproco. Finita la festa, da oggi si dovrebbe tornare alla *routine*: ché non sia la normalità del vuoto e la maratona oratoria di ieri possa avere richiamato ai doveri di chi detiene il mandato del popolo.

«ANDATEVENE!»

Ecco il discorso di Oliver Cromwell

Il capogruppo del M5S siciliano, Giancarlo Cancellieri, ha citato (come aveva fatto il Financial Times in un editoriale contro Silvio Berlusconi) il discorso del condottiero e politico inglese Oliver Cromwell, pronunciato alla Camera dei Comuni il 20 aprile 1653 in polemica con il Parlamento creato dopo l'abbattimento della monarchia. Ecco.

«È tempo per me di fare qualcosa che avrei dovuto fare molto tempo fa: mettere fine alla vostra permanenza in questo posto, che avete disonorato disprezzandone tutte le virtù e profanato con ogni vizio; siete un gruppo fazioso, nemici del buon governo, banda di miserabili mercenari, scambiereste il vostro Paese con Esaù per un piatto di lenticchie; come Giuda, tradireste il vostro Dio per pochi spiccioli. Avete conservato almeno una virtù? C'è almeno un vizio che non avete preso? Il mio cavallo crede più di voi; l'oro è il vostro Dio; chi fra voi non baratterebbe la propria coscienza in cambio di soldi? È rimasto qualcuno a cui almeno interessa il bene del Commonwealth? Voi, sporche prostitute, non avete forse profanato questo sacro luogo, trasformato il tempio del Signore in una tana di lupi con immorali principi e atti malvagi? Siete diventati intollerabilmente odiosi per un'intera nazione; il popolo vi aveva scelto per riparare le ingiustizie, siete voi ora l'ingiustizia! Basta! Portate via la vostra chincaglieria luccicante e chiudete le porte a chiave. In nome di Dio, andatevene!»

ANNUNCIATE AL CONVEGNO ANCE TRE DELIBERE DEL GOVERNO REGIONALE

Opere pubbliche, sbloccati 501 milioni

CATANIA. La Giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ha approvato tre delibere, proposte dall'assessore alle Infrastrutture Nino Bartolotta, con le quali sono state recuperate o sbloccate risorse finanziarie per un totale di 501 milioni di euro per investimenti nei settori delle opere pubbliche e del project financing. L'occupazione statistica attesa è di 8.500 addetti, di cui 6.000 diretti e 2.500 nell'indotto. Lo ha reso noto ieri il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, inaugurando a Catania il convegno "Project financing: strumenti e prospettive in Sicilia" organizzato da Ance Sicilia e Ance Catania con il Comune di Catania.

In dettaglio sono stati recuperati 241 milioni di fondi statali, cui si aggiunge il 30% di finanziamento regionale disponibile, per un totale di 313 milioni di euro. Con questa delibera è stato approvato il piano di interventi e sono state assegnate risorse alle prime due importanti opere. Si tratta di 115,8 milioni per il collegamento Ss. 115-autoporto di Vittoria-aeroporto di Comiso-Ss 114, che per-



mette di fare rientrare lo scalo fra gli aeroporti di interesse nazionale (con l'Enac che paga gli oneri dell'assistenza al volo e del servizio antincendio) e di 26 milioni di euro per il collegamento viale Gazzi-approdo Fs per via don Blasco a Messina, che risolverà il problema dei Tir che oggi attraversano la città dello

Stretto. Una seconda delibera ha sbloccato fondi per 104 milioni di euro destinati a opere di risanamento e riqualificazione urbana, approvando lo scorrimento della graduatoria che avvia a realizzazione 56 interventi nei Comuni siciliani. Una terza delibera conferma che i 227 milioni di euro dirottati dal completa-

mento della Nord-Sud saranno recuperati con un pari stanziamento all'interno del Contratto interistituzionale di sviluppo.

Infine, per quanto riguarda il project financing, è stata stilata la graduatoria del bando che assegna 17 milioni di euro come contributi della Regione a iniziative miste fra Comuni e imprese private per il recupero di aree da destinare a social housing ed edilizia sociale e residenziale. Sono stati ammessi a finanziamento 9 interventi che sbloccano (fra Regione, Comuni e privati) investimenti per un totale di 44 milioni di euro: Noto, 9,4 mln; Favara, 4,2; Floridia, 4,5; Vittoria, 7; Palermo, 3,4; Canicattini Bagni, 1,2; Piedimonte Etneo, 2,7; Petralia Soprana, 2,2; Niscemi, 9,3. Sarà pubblicata a breve la graduatoria relativa a 40 milioni di euro riguardanti opere di riqualificazione urbana nei Comuni con meno di 15mila abitanti. «Ora ci auguriamo che il governatore Crocetta riesca anche a velocizzare la macchina amministrativa che si occupa degli appalti, come gli Uffici regionali gare», ha dichiarato Ferlito.

SIAMO A METÀ DELLA CLASSIFICA LEGAMBIENTE

L'ecosistema ibleo? E' buono ma non eccellente



LA VIA ROMA, CUORE DEL CENTRO STORICO DI RAGUSA SUPERIORE

Ragusa è a metà della classifica tra le piccole città monitorate dal rapporto annuale "Ecosistema urbano" di Legambiente, che ogni anno verifica la percentuale di vivibilità dei 103 capoluoghi italiani. Conquistando il 23esimo posto su 45 piccoli capoluoghi monitorati, rispetto al rapporto del 2012 Ragusa sale di sei posizioni (era ventinovesima). In generale, facendo confronti con le altre città della Sicilia, Ragusa mantiene comunque un buon posto in classifica se si pensa che Catania è ultima tra le grandi città, mentre nella graduatoria dei piccoli capoluoghi la seguono più in basso Enna, Caltanissetta e Trapani. Ma restano negativi i parametri che riguardano il trasporto pubblico – è quasi ultima – così come in città si conferma il trend negativo (che si registra a livello nazionale) dell'aumento delle auto private: 69 ogni cento abitanti. Non va bene nemmeno la mobilità alternativa, dato che per il numero di piste ciclabili e di isole pedonali rimediamo un

ventottesimo posto.

I ragusani continuano, però, ad essere parsimoniosi nel consumo idrico (siamo sesti, mentre nel 2012 eravamo quinti), e siamo settimi per la depurazione (99 per cento di depurazione). Riconfermata la buona qualità della nostra aria (secondi con 16 milligrammi per metro cubo di biossido di azoto), fra i primi per il Pm 10 e polveri sottili e settimi per l'ozono. Per quanto riguarda la produzione di rifiuti Ragusa è posizionata al 25esimo posto con 524,5 chili annui pro capite (eravamo 22esimi nel 2012 con 502 chili), mentre i cittadini del capoluogo sanno sfruttare le energie rinnovabili: siamo settimi per il solare termico (l'anno passato eravamo sesti) e dodicesimi per il fotovoltaico (nel 2012 eravamo all'ottavo posto). Maglia nera per le aziende ragusane quanto a certificazioni Iso14001: su 45 capoluoghi siamo 41esimi.

ROSSELLA SCHEMBRI

Aeroporto, pioggia di fondi

Viabilità. Arriveranno centosedici milioni per collegare lo scalo alle grandi infrastrutture dell'area iblea

LUCIA FAVA

Comiso. Centosedici milioni di euro per collegare l'aeroporto di Comiso alle grandi infrastrutture della provincia di Ragusa. Da Catania, dove si è tenuto ieri mattina il convegno organizzato dall'Ance regionale "Project financing: strumenti e prospettive in Sicilia", arrivano grosse novità per il territorio ibleo.

La Giunta regionale, presieduta dal presidente Rosario Crocetta - ha annunciato il presidente di Ance Sicilia Salvo Ferlito - ha approvato tre delibere, proposte dall'assessore alle Infrastrutture Nino Bartolotta, con le quali sono state recuperate o sbloccate risorse finanziarie per un totale di 501 milioni di euro per investimenti nei settori delle opere pubbliche e del project financing.

All'area del Ragusano, in particolare, grazie alla delibera relativa alla legge 388 del 27 dicembre 2000, andranno 115,8 milioni per il collegamento Ss 115-autoporto di Vittoria-aeroporto di Comiso-Ss 114. Questo, nelle intenzioni del governo isolano, dovrebbe consentire di fare rientrare lo scalo comisano fra gli aeroporti di interesse nazionale. Tra quegli aeroporti, cioè, per i quali l'Enac paga gli oneri del servizio antincendio e, soprattutto, dell'assistenza al volo che, attualmente, stanno costando



a Comiso qualcosa come 4,5 milioni di euro a biennio.

La Regione Siciliana, in pratica, ha finanziato tutto il progetto della viabilità a supporto dello scalo comisano, stilato dalla Provincia regionale di Ragusa per collegare le grandi infrastrutture del territorio ibleo, autoporto di Vittoria, aeroporto di Comiso e porto di Pozzallo, con la statale 115 e la Ragusa-Catania.

Questo consentirebbe, inoltre, di destinare i 16 milioni di euro di fondi ex Insicem, già vincolati per la bretella di collegamento dell'aeroporto con la Ragusa-Catania, alla realizzazione di altre

opere di importanza basilare per la provincia di Ragusa.

Complessivamente, con questa delibera, sono stati recuperati 241 milioni di fondi statali, ai quali si aggiunge il 30% di finanziamento regionale disponibile, per un totale di 313 milioni di euro.

Oltre alla viabilità a supporto dello scalo comisano, a cui, con i suoi quasi 116 milioni, spetta la parte del leone tra le opere finanziate, 26 milioni sono stati destinati a Messina ed al collegamento che permetterà di risolvere il problema dell'attraversamento dei tir per la città dello stretto.

Adesso l'aeroporto di Comiso può davvero sperare di decollare con l'arrivo di fondi importanti che chiuderanno il cerchio sul piano infrastrutturale



Condominio, chi non può pagare rischia il pignoramento della casa

Spese e oneri diventano una potenziale "bomba sociale"

CESARE LA MARCA

La "casa dolce casa" dei bei tempi andati è un ricordo sempre più sbiadito, appannato dallo sfiancante confronto politico elettorale sul nome più bello da affibbiare alla relativa tassa. Che sia Ici, Imu o Trise, bisognerà pagare (anche di più) e come se non bastasse questo, ulteriori complicazioni si prospettano per proprietari e inquilini dalla riforma sul condominio entrata in vigore lo scorso 18 giugno, che rischia di rendere la famigerata assemblea molto più che un periodico incontro in androne tra il kaffiano e il fantozziano, fissando per tutti regole molto più rigide, e proponendosi se non altro l'obiettivo di rimettere ordine e trasparenza in questo settore, anche a garanzia degli stessi condomini; affidando cioè alla figura dell'amministratore una serie di mansioni e adempimenti che presuppongono approfondite competenze ed escludono di fatto qualsiasi improvvisazione.

Tra le diverse novità che si apprestano ad andare a regime con la riforma e dal momento dell'approvazione dei bilanci condominiali, però, soprattutto una sembra destinata a causare nell'attuale delicatissimo scenario di crisi economica non pochi problemi, anzi un vero e proprio allarme sociale. E nella realtà di Catania, nei quartieri disagiati e non della città in cui non si arresta l'emorragia di posti di lavoro e in cui sempre più famiglie non raggiungono più la fine del mese entrando nella fascia di povertà, in maniera traumatica rischia di calarsi l'obbligo, che la riforma del condominio sancisce specificamente per l'amministratore, «qualora sia stata



promossa azione giudiziaria per la riscossione delle somme dovute al condominio, di aver omesso di curare diligentemente l'azione e la conseguente esecuzione coattiva».

L'amministratore, in altre parole, ha adesso obbligo di legge di procedere con decreto ingiuntivo nei confronti del condomino moroso riscuotendo l'intera somma - per non rispondere egli stesso della propria inadempienza e incorrere in sanzioni di legge - avviando un'azione che può portare anche al pignoramento e alla vendita all'asta dell'alloggio.

La situazione in città è già molto delicata, come sanno gli operatori della Caritas e i volontari che assistono quanti, silenziosamente e quasi senza rendersene conto, escono da una vita "normale", ritrovandosi da un giorno all'altro in strada o a dormire in macchina. Basta poco,

pur troppo, per innescare questa dinamica in un contesto sociale ed economico sempre più fragile: un licenziamento, una cassa integrazione che si conclude senza nessuna prospettiva, un problema di salute, un imprevisto che si accumula a rate, bollette e mutuo.

Allora una regola in linea di principio ispirata ad equità e a garanzia di chi (con sacrificio) comunque paga gli oneri condominiali, rischia di avere nel medio termine un effetto deflagrante, tra l'obbligo giuridico dell'azione legale nei confronti dei morosi, e l'oggettiva impossibilità di tante famiglie nel sostenere subito, come sarà richiesto, queste spese. «Fino a prima della riforma l'amministratore aveva facoltà discrezionale di concedere un dilungamento delle scadenze - spiega il presidente provinciale di Anaac (Associazione nazionale amministratori condominiali) Salvo Mammanna - ma adesso di fronte alla situazione di un condomino che non paga per due trimestri abbiamo obbligo di procedere con decreto ingiuntivo, altrimenti qualunque altro condomino può chiedere le dimissioni dell'amministratore, e questo per la situazione economica che stiamo attraversando è un problema pure per noi. E' anche vero che la riforma ci solleva dall'imbarazzo per esempio nell'accettare assegni postdatati, tuttavia non ci sarà più da parte nostra la possibilità di valutare caso per caso la situazione, anche perché alla fine, quando c'è l'impegno a pagare nel 99% dei casi il credito viene riscosso». I numeri, in questo contesto, allarmano ancora di più: «Rispetto all'anno scorso riscontriamo un 20% in più di famiglie catanesi che non riescono a pagare il condominio - aggiunge Mammanna - ma di contro la legge ci obbliga ormai a procedere col decreto ingiuntivo per riscuotere l'intero credito». La "dura lex" di riforma del condominio, in questo senso, non poteva arrivare in un momento peggiore.

«Si ristruttura solo col 100% delle somme nel 2014 nessun cantiere avviato in città»

Un altro rischio da non sottovalutare anche sotto l'aspetto della sicurezza, legato alla riforma del condominio, è relativo alla difficoltà, già riscontrata, di avviare i necessari interventi di manutenzione. Anche in questo caso, pur con l'obiettivo di garantire maggiore certezza e trasparenza, la riforma si cala male nell'attuale contesto di crisi economica. «La nuova normativa - come rilevano il presidente provinciale dell'Anaaci Salvo Mammà, e il componente della stessa associazione degli amministratori condominiali, Carmelo Santonocito - prevede che all'atto della delibera l'amministratore non può stipulare il contratto se non ha raccolto il cento per cento delle somme necessarie». E' un vincolo questo che in città sta penalizzando gli interventi di manutenzione e ristrutturazione, e quel minimo di economia e lavoro che questi riuscivano ancora a muovere. Alla stessa Anaaci non risulta nel 2014 neanche un cantiere avviato in città per manutenzione e ristrutturazione.

Le novità della riforma in vigore dal 18 giugno sono anche tante altre. L'amministratore ha con la riforma obbligo di tenere quattro registri diversi, e di tenere i condòmini informati su nuove norme e adempimenti. Sancita la possibilità di tenere animali domestici, regole più stringenti per la messa a norma degli impianti. Se si vuole cambiare la destinazione di una parte comune, è prevista in seconda convocazione una maggioranza speciale (quattro quinti dei condomini o dei millesimi), mentre prima la giurisprudenza richiedeva l'unanimità, che d'ora in poi rimane solo per alcuni casi, come la vendita di una porzione comune di stabile.

C. L. M.

LEGGE DI STABILITÀ

TRA LE IPOTESI UN'ALiquota UGUALE IN TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE E UNA LEGATA AI REDDITI

Tassa sulla casa, il governo apre agli sconti

➤ Dopo l'allarme sui rincari Saccomanni: detrazioni possibili. La Lega lo contesta e presenta la sfiducia

Il titolare del Tesoro si difende: il gettito ad aliquota standard (1 per mille) è pari a 3,7 miliardi ed inferiore al gettito di 4,7 miliardi garantito ad aliquota standard dall'Imu sull'abitazione principale.

ROMA

«Non è escluso si debba tornare alle detrazioni». Così il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, risponde in audizione al Senato sulla legge di stabilità, rispondendo a una domanda sulla Tasi, la nuova tassa sulla casa. Il colpo di scena perché con l'arrivo della nuova tassa sulla casa, la Tasi, le imposte rischiano di aumentare. Benché l'aliquota della Tasi infatti sia più bassa dell'Imu, la mancanza di detrazioni fa pesare di più la nuova tassa. A lanciare l'allarme rincari, dopo quello delle associazioni di settore e una parte del mondo della politica (Pdl in testa), è la Corte dei Conti. Le misure relative al patrimonio immobiliare sono «migliorabili», è anche il commento diplomatico anche della Banca d'Italia, che evidenzia il timore di una tassazione disomogenea sul territorio italiano.

Le ipotesi in campo

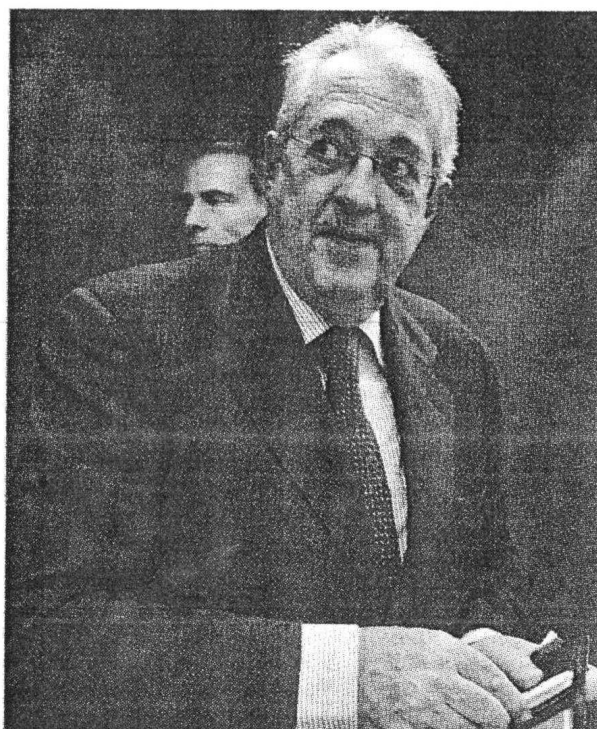
La prima prevede di introdurre, sul modello dell'Imu, una detrazione uguale per tutti a livello

nazionale. Naturalmente l'aliquota e il gettito medio della Tasi sono più bassi dell'Imu e dunque non è possibile reintrodurre una detrazione di 200 euro che mangerebbe di fatto il gettito medio valutato, nell'ipotesi di aliquota base all'1 per mille, in 79 euro aumentabile fino a 198 euro. Si tratterebbe così di limitare la detrazione intorno ai 100 euro (costerebbe 2 miliardi): la perdita di risorse per i Comuni sarebbe temperata dalla possibilità per i sindaci di portare l'aliquota massima al 4 mille (la vecchia aliquota base dell'Imu) per avere più margini di manovrabilità dove le finanze sono in difficoltà.

La seconda ipotesi sarebbe quella di una mini detrazione di 50 euro (costo un miliardo) che lascerebbe ai Comuni i margini di manovrabilità per reperire risorse elevando l'aliquota fino al 2,5 per mille. In campo anche una terza ipotesi di fonte parlamentare: l'introduzione di una detrazione, legata all'Isee (la denuncia dei redditi popolare che comprende reddito, patrimonio mobiliare e immobiliare) e che potrebbe essere calibrata per favorire solo i redditi più bassi.

La variabile figli

C'è poi la variabile figli: la vecchia Imu, tassa di possesso, oltre ai 200 euro base, prevedeva



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni

50 euro per ciascun figlio a carico sotto i 26 anni. Oggi tuttavia, con la Tasi, la natura della tassa è cambiata ed è finalizzata ai servizi generali offerti dal comune. Una detrazione legata al numero dei componenti della famiglia, seppure giusta sul piano sociale, premierebbe le famiglie numerose che; in linea teo-

rica, sono quelle che «consumano» più servizi.

I paletti ai Comuni

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni respinge le critiche sicure che non vi sia un incremento della tassazione perché, spiega in audizione al Senato, alla manovrabilità dei Comu-

ni sono stati messi dei limiti. Ciò non toglie, aggiunge però poco dopo, che il governo sia pronto a modifiche. «Non è escluso - ammette incalzato dai parlamentari alle prese con la manovra - che si debba tornare alle detrazioni» ora non previste dalla Tasi.

Bufera su Saccomanni

Rassicurazioni che non bastano alla Lega che ha annunciato la presentazione di una mozione di sfiducia a Saccomanni e dal Pdl, che insiste nell'attaccare la Service tax: proprio il ragionamento sulle detrazioni - mette in guardia il presidente della commissione Finanze della Camera Daniele Capezzone - fa emergere come la Tasi sia l'Imu mascherata. «Ci sono due punti non aggirabili - è anche la convinzione di Silvio Berlusconi in un'intervista a Vespa per il suo libro - la legge di stabilità va cambiata, perché è inaccettabile l'idea di nuove tasse, o, peggio ancora, del ritorno della tassa sulla casa, addirittura aumentata». Eppure fa di conto il titolare del Tesoro la dimostrazione che non sia così è testimoniata dal gettito, «che ad aliquota standard (1 per mille) è pari a 3,7 miliardi ed inferiore al gettito di 4,7 miliardi garantito ad aliquota standard dall'Imu sull'abitazione principale e dalla Tares sui servizi indivisibili».

LE AUDIZIONI. L'Istat: può valere meno di dieci euro a busta paga. La Corte dei Conti: «Escluso anche chi si trova in maggiori difficoltà economiche»

Tagli al costo del lavoro, Bankitalia: «È troppo poco»

●●● Un taglio del cuneo fiscale decisamente ridotto date le «ristrettezze» attuali. Che agendo sulle detrazioni per il lavoratore dipendente - certifica l'Istat - ammonta a 116 euro l'anno: meno di 10 euro a busta paga. Una cifra che - secondo Bankitalia - può valere anche meno di 100 euro l'anno. Insomma, troppo poco. Anche perchè dal taglio del cuneo fiscale - dice la Corte dei Conti - oltre agli autonomi,

sono esclusi incapienti e pensionati, «ossia circa 25 milioni di soggetti» che comprendono anche quelli in «maggiori difficoltà economiche». Il rischio allora è evidente: «ciò comporta evidenti problemi distributivi e di equità». Corte dei Conti, Istat e Bankitalia fanno le pulci alla manovra 2014-2016. In una raffica di audizioni parlamentari sulla Legge di Stabilità individuano le maggiori criticità proprio a partire

dal costo del lavoro. Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, che interviene subito dopo, apre a possibili modifiche. Ma avverte: «Poichè nessuno ipotizza di finanziare gli interventi per la riduzione del cuneo fiscale aumentando il disavanzo, chi è favorevole a misure più incisive dovrebbe indicare quali spese ridurre o su quali maggiori entrate fiscali fare affidamento». La strada per riduzioni fisco-

li, insomma, non è semplice. Anche se il ministro apre a possibili interventi in favore delle famiglie numerose.

I primi ad essere ascoltati sono i magistrati contabili che lanciano l'allarme sui rischi di equità. Ci aggiungono anche il pericolo di rincari fiscali sulla casa, con il timore di «ulteriori aumenti impositivi». Ma poi aprono con una speranza: con la manovra «si pongono le condizioni

per una tregua fiscale» basata su «un'elevata dose di deterrenza». Inoltre c'è un «monito stringente» per l'attuazione di misure da molto tempo annunciate e cioè l'individuazione di tagli significativi alle agevolazioni tributarie e le clausole di salvaguardia.

L'Istat fornisce invece i calcoli sulle detrazioni, la parte della riduzione del cuneo fiscale del quale beneficiano i lavoratori: lo sconto di imposta medio stimato è pari a 116 euro annui per beneficiario su scala nazionale ed è maggiore della media per i lavoratori e i collaboratori che appartengono ai primi 3 quinti della distribuzione dei redditi che comprendono famiglie con redditi medio bassi e medi. Ma c'è anche un effetto «perverso»: saranno infatti le famiglie più ricche a beneficiare di più degli sconti fiscali, perchè hanno più occupati. E anche l'Istat mette in luce i tagli già intervenuti sul pubblico impiego che la Corte dei Conti aveva evidenziato non essere «replicabili all'infinito».

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI. In programma case in nove comuni, interventi di riqualificazione urbana e 2 importanti strade

Sbloccati fondi per opere pubbliche

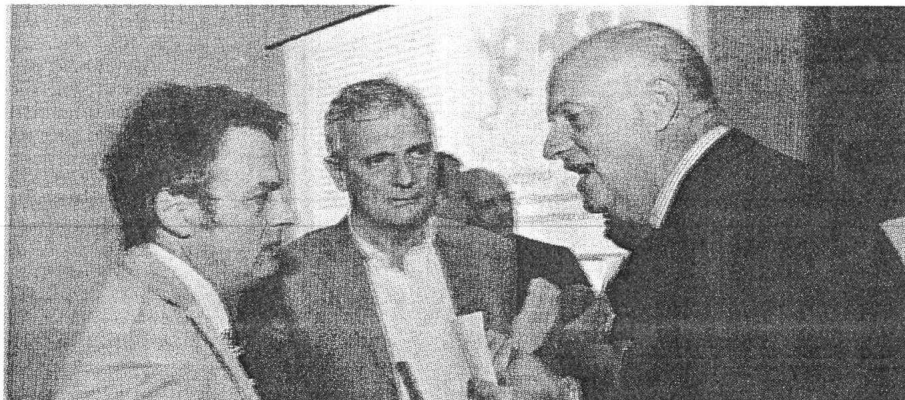
L'Ance: 8.500 avranno lavoro in Sicilia

L'Ance ha organizzato un seminario per progettisti e imprenditori. Il fine è sbloccare il percorso amministrativo per la realizzazione di opere pubbliche con capitali privati.

Giusy Di Benedetto
CATANIA

Si prospettano opportunità di lavoro in Sicilia per 8.500 persone, in numerosi cantieri per opere pubbliche in decine di comuni. Una boccata d'ossigeno per il settore edile che, compreso dalla crisi, vedrà 6 mila ingaggi diretti e circa 2.500 addetti nell'indotto.

Si chiama «occupazione statistica attesa» e a stimarla è il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, in relazione alle tre delibere approvate di recente dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Nino Bartolotta. Delibere che hanno consentito di recuperare o sbloccare risorse finanziarie per un totale di quasi 500 milioni di euro per investimenti in opere pubbliche, per lo più con il sistema del project financing, ovvero il contratto che prevede un investimento dei privati in cambio di una futura gestione dell'opera. Proprio a quest'ultimo strumen-



Si discute di investimenti al seminario organizzato a Catania: da sinistra l'assessore comunale Salvo Di Salvo, Nicola Colombrita, presidente Ance Catania, e Salvo Ferlito, presidente Ance Sicilia. FOTO AZZARO

to operativo era dedicato il seminario sull'europrogettazione di opere pubbliche promosso ieri a Catania da Ance Sicilia (associazione costruttori edili) e rivolto alla pubblica amministrazione, al sistema bancario (presente con Vincenzo Emanuele, direttore generale Irfis, e funzionari del Credito Siciliano) a progettisti e imprenditori. Un «dialogo preventivo fra le parti» - ha spiegato Ferlito - per mettere a fuoco un modello di intervento che, senza chiedere risorse aggiuntive allo Stato o alla Regione, fa ri-

corso a investitori privati e banche per rilanciare sviluppo ed economia del territorio.

Ma quali sono le opere pubbliche in via di realizzazione in Sicilia col sistema del project financing? In una delle tre delibere la Regione ha stilato la graduatoria che assegna 17 milioni di euro come contributi regionali a iniziative miste (Comuni e imprese private) per edilizia sociale e residenziale. Nove gli interventi finanziati per un totale di 44 milioni di euro (27 milioni il contributo previsto dei privati).

I comuni coinvolti sono Noto, Favara, Floridia, Vittoria, Palermo, Canicattini Bagni, Piedimonte Etneo, Petralia Soprana e Niscemi. Ci sono poi 56 interventi di risanamento e riqualificazione urbana, che riguardano decine di Comuni siciliani per un ammontare di 104 milioni (fondi Fesr Sicilia 2007-2013).

Mentre le opere pubbliche più grandi, di cui la Regione aveva già dato notizia in questi giorni, sono quelle su Comiso e Messina: il collegamento fra l'autoporto di Vittoria e il nuovo scalo

ragusano (116 milioni) e la breccia Gazi-Fs (26 milioni) che eviterà ai Tir diretti ai traghetti di attraversare il centro messinese (mossa peraltro vietata da due giorni da un'ordinanza del sindaco, che obbliga i camionisti a imbarcarsi a Tremestieri). A breve i bandi di gara. Inoltre, sono stati spostati in un nuovo strumento fondi per 227 milioni che sarebbe stato impossibile spendere in tempo.

Se è vero che Ance Sicilia è riuscita a far sedere attorno al tavolo il mondo bancario siciliano per coinvolgerlo in iniziative di sviluppo del territorio (con ricadute economiche e occupazionali), è necessario però che i progetti da co-finanziare siano validi e convincenti. I tecnici usano l'espressione «bancabili». Si scopre così che, insieme ad autostrade e parcheggi (che garantiscono per decenni flussi di denaro con i pedaggi), figurano anche nuovi spazi cimiteriali nei comuni siciliani gestiti da società private che recupereranno l'investimento vendendo, ai vivi, loculi e cappelle. Plauda alla Regione per lo sblocco delle risorse, Ferlito, ma ammonisce il presidente Crocetta sulla «velocizzazione della macchina amministrativa degli appalti».

COMUNE. L'elevazione dell'aliquota, proposta pure dal commissario Rizza venne bocciata. Gli allora consiglieri vicini a Dipasquale erano favorevoli

Aumento dell'Imu sulle seconde case per coprire i debiti

● Dieci milioni di euro da rifondere alle società che forniscono energia: mancati pagamenti e morosità

L'assessore Stefano Martorana, spiega come le bollette siano «mature». Bisognerà probabilmente inserire le somme tra i debiti fuori bilancio. Oggi se ne discute in commissione.

Davide Bocchieri

●●● La "querelle" delle bollette di gas e luce non pagate, dieci milioni di euro che dovranno essere reperiti dalle casse comunali, è ancora al centro del dibattito. Ai consiglieri vicini all'ex sindaco Nello Dipasquale, che avevano sostenuto che se davvero vi fossero così tante bollette non pagate i fornitori avrebbero "tagliato" il servizio, risponde l'assessore Stefano Martorana, che ha delegato al Bilancio. Lo fa in maniera dettagliata spiegando - alla fine - che per far fronte a queste spese occorrerà aumentare l'Imu sulla seconda casa al 9 per mille. Una "mossa" del commissario straordinario che il gruppo Dipasquale nella passata consiliatura aveva appoggiato, ma che era stata bocciata dalla vecchia opposizione. «Il Comune - spiega Martorana su un social network - ha fissato negli anni una "spesa storica" forfettaria per l'energia. Questo significa che il bilancio comuna-

le non aveva previsto risorse sufficienti a coprire tutte le spese per luce e gas. Risultato? Ritardi nei pagamenti e una morosità cronica, con debiti crescenti nei confronti dei diversi fornitori. Parlo di "diversi fornitori" perché attraverso il cambio di 5 diversi fornitori è stata evitata la sospensione della fornitura. Si è anche registrata una parentesi in "regime di salvaguardia" nel mese di novembre 2012, che ha comportato un aggravio del 30% sulla bolletta



**LA TASSAZIONE
POTREBBE
ARRIVARE
AL 9 PER MILLE**

(si va in "salvaguardia" quando non c'è alcun fornitore disponibile): nel mese di novembre, la bolletta elettrica è passata da 700.000 euro al mese a oltre 900.000 euro al mese. La rotazione dei fornitori ha, nei fatti, permesso al Comune di accumulare debiti senza la necessità di onorare i pagamenti. Quando si accumulava morosità, il fornitore interrompeva il rapporto e il Comune passava ad

un altro fornitore». Ed aggiunge: «Il giocattolo si rompe quando nessuno dei fornitori risulta disponibile: in quel caso, il costo dell'energia esplode (+30%) e nell'impossibilità di far fronte ai pagamenti si può arrivare, nei casi più gravi, all'interruzione di alcune forniture. Per il gas la situazione è stata diversa, anche perché la rotazione dei fornitori non è stata possibile. Il Comune ha accumulato un debito di oltre 300.000 euro, soprattutto per la piscina comunale, che costa circa 250.000 euro all'anno solo per il gas. A causa delle bollette non pagate all'inizio dell'anno 2013, nei mesi di luglio e agosto è stata sospesa la fornitura di gas metano nella piscina comunale, in tutti gli impianti sportivi e in tutte le scuole. Attraverso un accordo con il fornitore è stato possibile dilazionare i pagamenti e riattivare immediatamente la fornitura». E poi la conclusione: «Viste le difficoltà, abbiamo deciso di assumerci tutta la responsabilità di un aumento dell'Imu sulla seconda casa. Stiamo lavorando per ridurre la bolletta energetica attraverso una serie di interventi per il recupero dell'efficienza. Questi risultati arriveranno e saranno visibili». Domani in commissione la proposta di innalzamento dell'Imu. (*DABO*)

ECONOMIA. I vertici Saē al lavoro per definirle

Aeroporto, nuove rotte Nel futuro Francoforte?

COMISO

●●● Verso la definizione di nuove rotte per l'aeroporto di Comiso. I dirigenti della Soaco lavorano, ormai da settimane, per portare a Comiso nuove compagnie aeree, oltre a Ryanair che oggi collega Roma Ciampino, Londra e Bruxelles. Sembrano in dirittura d'arrivo le rotte per Milano e Bologna, ma si parla anche del Nord ed Est Europa e trapela, da più parti, il nome di Francoforte. Notizie che, però, non vengono confermate dai dirigenti di Soaco, che si limitano a far trapelare un moderato ottimismo circa ciò che attende nei prossimi mesi l'aeroporto Magliocco. Unica novità, pare ormai certa, la conferma, a partire da aprile, dei voli charter di Transavia da Parigi per portare a Comiso i turisti che villeggiano al Club Med. Queste rotte dovrebbero coprire almeno sei mesi. La prossima settimana i dirigenti di Soaco (il presidente Dibennardo e l'ammini-

stratore delegato Taverniti) saranno a Londra per partecipare, dal 4 all'8 novembre alla Word Travel Market, la più importante fiera del turismo internazionale. Dibennardo era volato a Londra anche lo scorso anno e ci torna quest'anno, ma stavolta ha dalla sua la realtà di un aeroporto già aperto e funzionante, con cinque mesi di attività alle spalle. Intanto, torna d'attualità la possibilità che Comiso possa ospitare i voli eventualmente dirottati da Catania, nei casi in cui l'aeroporto dovesse fermarsi per agenti atmosferici, o causa dell'eruzione dell'Etna. Eruzione che si era verificata anche nei giorni scorsi: Fontanarossa ha ridotto l'operatività, ma nessun volo è stato spostato altrove. Comiso potrebbe svolgere tale ruolo: «Noi siamo pronti - spiega Dibennardo - Ovviamente non ci auguriamo affatto che questo accada, ma lo scalo di Comiso può essere un alternato di Catania». (FC*)

BRUXELLES. Finanziamenti europei

Energie rinnovabili, Modica firma il «Patto dei Sindaci»

●●● Anche Modica ha partecipato, nella persona del presidente del Consiglio comunale, Roberto Garaffa, su delega del sindaco Ignazio Abbate, alla sottoscrizione del "Patto dei Sindaci" a Bruxelles. Modica, assieme ai 210 Comuni siciliani che vi hanno preso parte, potrà partecipare ad un processo che, se andrà in porto, porterà nelle casse dei Comuni siciliani oltre 5 miliardi di euro che saranno finanziati dalla BEI, grazie al Programma Europeo sulle energie rinnovabili 20-20-20. "Se il progetto andrà in porto - ha dichiarato il primo cittadino - Modica potrà attingere ad un finanziamento di circa 55 milioni di euro che potranno essere investiti per lo sviluppo di energie alternative, in grado di creare lavoro, sviluppare economia, diminuire i consumi energetici dell'

ente ed aderire al Programma dell'Unione europea di abbassamento della CO_2 nell'atmosfera. La partecipazione a tale "patto" non solo porterà una straordinaria opportunità di rilancio per l'economia modicana ma ha dato all'ente la possibilità di creare un filo diretto con Bruxelles, cuore pulsante dell'Unione europea e di tutto il Mediterraneo, così da poter attingere ad eventuali progetti europei di ogni natura. Quindi - conclude Abbate - adesso bisogna lavorare per creare un ufficio ad "hoc" di alta competenza che si occupi solo di seguire ogni tipo di progetto europeo e cominciare a lavorare alla stesura del "Pact" che dovrà essere completata entro un anno dall'adesione dell'ente al "patto" che va ricordato per Modica risale ad aprile scorso. (*FERI*)

CATANIA Al convegno Project financing di Ance, note positive sulle risorse deliberate dal governo regionale,

Sbloccati investimenti per 500 mln

Finanziati la via del mare a Messina e il collegamento con l'aeroporto di Comiso

Fabio Rao
CATANIA

Pioggia di investimenti sbloccati per opere pubbliche nell'isola. «Esiste uno spreco noto a tutti, di fondi europei, in particolare in riferimento al Mezzogiorno. Abbiamo già sprecato occasioni, non sfruttando questi fondi, e adesso avremo l'ultima occasione che non possiamo perdere. In Sicilia purtroppo il sistema degli appalti, fino a qualche tempo fa, con delle connivenze e interessi non proprio limpidi, forse ha addirittura scoraggiato l'utilizzo dei fondi europei. Fondi non sfruttati, e non possiamo meravigliarci se la Sicilia è fuori da tutte le strategie di sviluppo di mobilità europea». Lo ha detto ieri mattina a Catania a Palazzo Platamone, il presidente dell'Ance Catania Nicola Colombrita, intervenendo al convegno su "Project financing: strumenti e prospettive in Sicilia", organizzato dall'Ance (provinciale e regionale) e dal Comune. «Dopo la figura che abbiamo fatto in tutto il mondo relativamente al Ponte sullo Stretto - ha continuato l'ing. Colombrita -, dove per l'opera più importante che si doveva realizzare, era portata avanti da un governo e affossata dal successivo: quindi se non conosciamo noi stessi quale può essere lo sviluppo della nostra regione, come possiamo pensare che qualcuno investa in questa terra?».

Dal canto suo, dal tavolo dei relatori dell'incontro, il presidente di Ance Sicilia Salvo Ferlito ha parlato di investimenti sbloccati in Sicilia, pari a 501 milioni di euro: «La giunta regionale - ha reso noto Ferlito -, ha approvato tre delibere, pro-



Ferlito, Troina, Colombrita, Di Salvo e un momento del convegno Ance a Palazzo Platamone

poste dall'assessore alle Infrastrutture Nino Bartolotta, con le quali sono state recuperate o sbloccate risorse finanziarie per un totale di 501 milioni di investimenti nei settori delle opere pubbliche e del "project financing".

Nel dettaglio, è emerso che con la delibera relativa alla legge 388 del dicembre 2000, sono stati recuperati 241 milioni di fondi statali - cui si aggiunge il 30 per cento di finanziamento regionale disponibile, per un totale di 313 milioni -. Una delibera che ha portato all'approvazione di un vasto piano d'interventi: opere importanti quali il collegamento dell'aeroporto di Comiso alla Ss 115-autoporto di Vittoria, e alla Ss 114 (115,8 milioni di euro), che permette-

rà di far rientrare lo scalo fra gli aeroporti di interesse nazionale; così come dalla Regione, ben 26 milioni di euro serviranno per evitare l'attraversamento dei tir a Messina (collegamento viale Gazzi-approdo Fs per via don Blasco a Messina), che risolverà il problema tir nella città dello Stretto.

Una seconda delibera ha sbloccato poi fondi per 104 milioni per opere di risanamento e riqualificazione urbana, approvando lo scorrimento della graduatoria che avvia la realizzazione di 56 interventi nei Comuni dell'Isola. Terza delibera infine, è quella dedicata alla programmazione del Fondo di sviluppo e coesione 2007-2013, che non si sarebbe fatto in tempo a spendere, e che conferma



che, i 227 milioni di euro dirottati dal completamento della Nord-Sud, saranno recuperati con pari stanziamento all'interno del contratto interistituzionale di sviluppo.

Infine per quanto concerne il "project financing", è stata stilata una graduatoria del bando che assegna 17 milioni di euro come contributi della Regione ad iniziative miste fra Comuni ed imprese private per il recupero di aree da destinare a "social housing", edilizia sociale e residenziale. Ammessi quindi a finanziamento 9 interventi che sbloccano (fra Regione, Comuni e privati) investimenti per un totale di 44 milioni (nello specifico: Noto 9,4 mln; Favara 4,2; Floridia 4,5; Vittoria 7; Palermo 3,4; Canicattini Bagni 1,2; Pie-

dimonte Etneo 2,7; Petralia Soprana 2,2; Niscemi 9,3). Ancora, sarà pubblicata a breve la graduatoria relativa a 40 mln di euro, riguardante opere di riqualificazione urbana nei Comuni con meno di 15 mila abitanti.

«Nella nostra "azienda" Sicilia - ha infine aggiunto il presidente dell'associazione dei costruttori edili Ance Sicilia -, ci sono problemi di comunicazione: si assiste cioè, tutti i giorni, a una grande litigiosità; l'Ance senza fare grandissima pubblicità, cerca tutti i giorni di assumere delle iniziative volte a sbloccare tutto quello che è fermo, in una condizione di "guerra" che si sta combattendo di tipo economico, che sta facendo "vittime"». ◀